La storia del clerico-fascista Cioccetti: dall'anticamera del cardinale al Campidoglio

Il sindaco del Vaticano

Come pubblichiamo ampiamente in prima pagina, la preparazione della lista dei candidati al Comune ha gettato in piena crisi il partito democristiano. Contro la riconferma di Cioccetti, l'uomo del blocco clerico-fascista, si leva nell'opinione pubblica e nelle stesse file del partito democristiano una ondata di proteste. Nuove forze quindi si affiancano all'opposizione democratica e antifascista che, in tutti questi anni ha strenuamente combattuto contro il malgoverno instaurato in Campidoglio dall'alleanza D.C.-MSI. Chi è Cioccetti? Quali sono state le tappe della sua rapida carriera? Chi lo ha imposto a sindaco di Roma?

L'avvocato Urbano Cioccetti venne eletto sindaco di Roma la notte di venerdì 10 gennaio 1958 con i voti dei consiglieri democristiani, fascisti, monarchici, liberali e dei due assessori socialdemocratici, uno dei quali quindici giorni dopo si dimise e l'altro fu espulso dal partito. Fu una seduta estenuante. Il primo scrutinio dette risultato nullo. Su Cioccetti confluirono tutti i voti della destra, dei liberali e dei due assessori socialdemocratici, meno quelli dei fascisti che votarono per De Marsanich, per sottolineare così la funzione decisiva del loro schieramento. Al secondo scrutinio, ripetuto subito dopo, i fascisti appoggiarono apertamente Cioccetti - *per impedire che la bandiera rossa salga sul Campidoglio* -, come si espresse il loro capogruppo.

La benedizione del card. Micara

Il gioco era fatto. Un lungo, cupo fischio accolse la proclamazione a sindaco della Capitale dell'uomo che tre giorni prima — promotori gli esponenti della destra democristiana del Comitato romano della DC — aveva concluso con i fascisti un - *protocollo amministrativo* - nel quale si garantiva l'allossamento del piano regolatore che si andava elaborando, e la costruzione dell'albergo Hilton a monte Mario.

Si dice che appena appresa la notizia dell'elezione di Cioccetti, il vicegerente del Vicariato di Roma, cardinale Luigi Traglia, allora monsignore, nonostante l'ora tarda si premurò di informare il vicario Generale S. Em. il cardinale Clemente Micara. Il cardinale Micara inviò al neo eletto la sua benedizione e i fervidi voti di buon lavoro.

Quella stessa notte l'agenzia di stampa *Italia* trasmetteva un quotidiano una dichiarazione del compagno Natoli, capo del gruppo consiliare comunista, sulla avvenuta elezione. Alla luce di quanto poi è avvenuto, essa potrebbe persino apparire profetica. - *L'elezione dell'avv. Cioccetti a Sindaco di Roma* — disse Natoli — *non fa che aprire una nuova, terza fase nella lunga crisi che travaglia l'amministrazione capitolina fin dalla sua ricostituzione democratica nel lontano '46* -. Dopo aver ricordato come nelle precedenti amministrazioni Rebecchini e Tupini si erano espresse le forze del privilegio tradizionalmente operanti nella Capitale, Natoli così proseguiva - *L'avvocato Cioccetti e la sua Giunta municipale non possono che continuare a capitolare di fronte alla pressione del monopolio immobiliare e della speculazione fondiaria. Di più, essi si appoggiano sul voto dell'estrema destra monarchica e fascista* -.

E concludeva: - *Il gruppo comunista ha sempre condotto una opposizione costruttiva in Campidoglio. Non abbiamo che da sviluppare questa nostra azione: siamo sicuri che essa porterà a nuovi sviluppi e nuove crisi della instabile e contraddittoria maggioranza che si è formata provvisoriamente e per intenti diversi e perfino contrastanti sul nome del nuovo sindaco* -.

L'amministratore dei Roccagiovine

- *Il nuovo Sindaco on. avvocato Urbano Cioccetti* — scrive il bollettino del Comune il giorno dopo l'elezione — *appartiene a vecchia famiglia romana di tradizione cattolica e di riconosciuta lealtà al Papa* -. Questi i titoli di merito del primo cittadino della capitale. E' un fedelissimo del Vaticano, al quale deve tutti gli allori della sua carriera. La sua attività, prima del suo ingresso nella vita - pubblica - come assessore democristiano al Comune, ciò che avverrà nel 1947, si è sempre svolta nell'ambito delle organizzazioni cattoliche. Inizia come - famiglio - di porporati. A 19 anni il defunto cardinal Sbarretti lo crea suo Gentiluomo di Famiglia. Nel 1936 — il futuro sindaco ha trent'anni — lo troviamo Presidente Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica di Roma. Dieci anni dopo, vice-presidente generale della stessa.

La sua professione — quella che non ha mai lasciato — è di amministratore dei beni dei marchesi Del Gallo di Roccagiovine, una famiglia dell'aristocrazia - nera - che possiede migliaia di ettari in Umbria, nel Lazio e intorno a Roma. Diventato Sindaco, egli troverà modo di sdebitarsi verso i marchesi. Una loro tenuta, quella di S. Cesareo, sarà inclusa nel nuovo piano regolatore e superbamente valorizzata, malgrado la reazione violenta suscitata nell'opinione pubblica da questo ennesimo scandalo.

Inoltre è membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Centrale Finanziario, una banca di credito per piccoli commercianti e industriali dell'Azione Cattolica, insieme ad un altro fedelissimo del Vaticano, il dottor Massimo Spada, amministratore del Banco di Roma e della torinese - Italgas -.

Tra aristocrazia - nera - e piccoli crediti, garantiti dai parroci, Cioccetti si è fatto le ossa, ed ha conquistato il titolo di Cameriere di Cappa e Spada di Sua Santità, al quale si aggiungeranno poi quelli di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica, di Commendatore con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa e di Ufficiale della Legion d'Onore. Quando entra nella prima Giunta Rebecchini come assessore, il Vicariato lo aiuta nei primi passi, lo sorregge e lo conforta nei primi scontri con il - mondo -.

Dorme tranquillo il monsignore: a curare gli interessi vaticani, in Campidoglio, c'è un fedele servitore di Oltre Tevere

oggi. Cioccetti ha dimostrato ampiamente le sue qualità di fedele servitore del Vaticano. Il primo regolatore è stato inabissato, l'assessore è stato allontanato ed al suo posto ne è stato insediato un altro che ha delizia la grande proprietà fondiaria. Il denaro pubblico è stato impiegato per solidificare gli orientamenti urbanistici imposti dalla più feroce e cieca speculazione. Il debito del Comune ha toccato così i 270 miliardi. Gli scandali hanno investito la Giunta: dallo stesso Cioccetti per la tenuta dei Roccagiovine inclusa nel piano regolatore; all'assessore all'Agro romano Tabacchi, fiduciario della Bonomiana e amministratore di un Consorzio che s'impingua alle spalle della Centrale del latte, azienda municipalizzata; all'assessore al Patrimonio Marconi, che ha acquistato per conto del Comune terreni di proprietà del fratello. Nessun problema della città — per quanto angoscioso — è stato affrontato e risolto e l'affarismo, la corruzione e l'improvvisazione hanno dettato legge.

L'alleanza con i fascisti ha portato ad episodi vergognosi, che hanno indignato la coscienza democratica di tutta Italia. Dalla fuga di Cioccetti a Parigi per non celebrare l'anniversario del 25 Aprile, al rifiuto di ricordare degnamente il XV anniversario della *Liberazione* di Roma dalla oppressione nazifascista. Cioccetti è giunto al punto di consentire ad un relitto di Salò come De Marsanich di tessere l'apologia del fascismo.

Questi - delitti civici - prima o poi si pagano. Difatti contro Cioccetti si è determinato in Campidoglio un largo schieramento di forze politiche diverse che ha contrastato passo per passo la politica della Giunta, minacciando la sua stessa esistenza come quando venne presentata la richiesta di revoca dalla carica dello stesso sindaco. Per l'opinione pubblica democratica e antifascista di tutta Italia Cioccetti è diventato l'uomo di punta del clerico-fascismo.

A poche settimane dalle elezioni egli deve fronteggiare la levata di scudi contro la *sua persona* di tutte le correnti dc, meno quella andreottiana, preoccupate di presentarsi agli elettori con un capolista così squalificato. Cioccetti spera nella Curia. Va dicendo agli amici di essere amareggiato dagli attacchi che gli vengono rivolti da gente che fino a ieri lo aveva blandito. Le ombre di Rebecchini e del suo carissimo amico Togni scaraventati fuori dalla diligenza, gli fanno paura.

GIANFRANCO BIANCHI

I rapinatori dovranno rispondere di omicidio volontario pluriaggravato

E' morto il vecchio aggredito dai tre studenti
Indegne pressioni di un prete sulla famiglia

Un alto prelato avrebbe tentato di salvare uno degli aggressori - L'esecutore materiale del delitto è stato colto da una terribile crisi a « Regina Coeli » - La Corte d'Assise potrebbe anche infliggere l'ergastolo

Pasquale Aglioti, il vecchio massacrato a colpi di - crik - dai tre studenti che volevano rapinarlo, è morto ieri al Policlinico, dopo quattro giorni di terribile agonia sopportata in perfetta lucidità di mente. Il cadavere è all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gabriele Morrico, Marcello Massolo ed Enzo Sciommeri saranno quindi imputati di omicidio volontario pluriaggravato e tentata rapina pluriaggravata: per loro, la Corte di Assise potrà anche decidere la condanna all'ergastolo.

Un nuovo rapporto della Squadra mobile al magistrato sarà inviato questa mattina.

Lo stato del ferito si era improvvisamente aggravato nella giornata di sabato, dopo il lieve miglioramento dovuto alle cure dei medici dell'ospedale. Egli, ormai rantolava, anche se di tanto in tanto riusciva a scambiare qualche parola coi parenti. Il giorno dopo, la situazione era rimasta stazionaria ed i sanitari non nascondevano il loro pessimismo: il vecchio era già nella tenda ad ossigeno e appariva agli estremi. Ieri, alle 15,15, è sopraggiunta la morte. Pochi minuti prima, l'agonizzante era riuscito a balbettare qualche parola. Ancora una volta, aveva pensato ai suoi risparmi, a quelle centomila lire che gli sono costate la vita. - Non fatemeli rubare — aveva detto — mi servono per la tomba -. Trattenendo a stento i singhiozzi, il figlio, Pietro, lo aveva tranquillizzato.

I tre giovani rapinatori hanno saputo clandestinamente la notizia della morte dell'Aglioti verso le ore 18, da un carcerato addetto alle pulizie: essi, infatti, sono in celle separate di isolamento e, per legge, non dovrebbero avere contatti con alcuno. Gabriele Morrico, l'autore materiale del selvaggio delitto, è stato colto da una violentissima crisi nervosa: per la prima volta dall'arresto, è scoppiato in un pianto dirotto e ha cominciato disperatamente a gridare arrampicandosi al pagliericcio e rotolandosi sul pavimento. L'agente di servizio del reparto ha dato intervenire il medico di Regina Coeli, Filippo Mastroianni, che è rimasto nella cella per quasi un'ora. Subito dopo, il giovanissimo omicida è stato visitato dal medico di guardia all'infermeria, che gli ha fatto prendere quasi con forza alcune compresse di tranquillanti. Adesso, lo studente è guardato a vista. Il suo stato psichico è preoccupante. Un atteggiamento più controllato sono invece riusciti a mantenere Enzo Sciommeri e Marcello Massolo: essi, nella mattinata di domenica, avevano chiesto e ottenuto di assistere alla messa.

Sempre nella giornata di ieri, poche ore prima della morte di Pasquale Aglioti, un sacerdote, inviato da un misterioso monsignore, ha compiuto un gravissimo e inumano tentativo di ricatto morale, cercando di convincere il morente e i suoi familiari a rendere testimonianze favorevoli ai tre teppisti arrestati, e in particolare a quel Marcello Massolo, che, mentre i suoi due amici tenevano il sanguinoso aggresto al povero vecchio, se ne stava tranquillamente fumando una sigaretta in automobile.

L'incredibile episodio, sul quale la polizia avrebbe il dovere di aprire un'inchiesta (l'istigazione alla falsa testimonianza non è forse un reato?), è accaduto nella mattinata. Nella corsia del terzo padiglione chirurgico del Policlinico, un infermiere stava medicando il capo fracassato del vecchio benzinaro, già agonizzante: erano le 10,30. Seduti intorno al lettino del ferito, c'erano i parenti e alcuni amici di famiglia: il figlio Pietro Aglioti, che gestisce il distributore - Shell - di via Catania, la moglie di costui, Elena, una cugina dell'ambasciatore americano, i signori Mario Braccaccia, abitante nello stesso palazzo degli Aglioti, sul viale delle Province 116 e sposato con un agente di PS in servizio al commissariato Monti, Nazzareno Arbusetti, saldatore della IOMSA, domiciliato in via Catania 71, e il signor Gaspare Bartucci, proprietario di un negozio di pasta in via Catania 59. Quest'ultimo, sconvolto dalla vista delle orribili ferite che le fasciature andavano man mano scoprendo, non ha retto ed è uscito nel corridoio. Qui ha incontrato il prete: un giovane di circa 25 anni, dal comportamento distinto e disinvolto, che portava uno spolverino sopra la tonaca.

Col signor Bartucci, il religioso non si è fermato a parlare. E' entrato nella corsia, ha raggiunto senza esitare il letto dell'Aglioti e vi ha lasciato cadere il cappello: in quel momento, l'infermiere passava un tampone imbevuto di alcool sulle piaghe del vecchio, che il sangue Arbusetti teneva sollevato sul guanciale. Poi ha preso a parlare: aveva un accento spiccatamente settentrionale e sceglieva con cura le parole: - Poveretto — ha detto — ha avuto proprio un brutto colpo -. La signora Aglioti si è voltata verso di lui: - Sì, non se la caverà. Lei lo conoscerà? - - Benissimo: lo vedevo sempre al distributore -. - Ma se sono dieci anni che papà non sta più alle pompe! -.

Pasquale Aglioti

A questo punto, il prete ha scoperto le sue carte. Senza usare mezzi termini, senza rispettare il dolore, senza dimostrare pietà e rispetto per il morente, ha chiarito il ricatto: - Beh — ha detto — vengo per conto di quei ragazzi che lo hanno ucciso. Sono dei bravi ragazzi: chissà come hanno perso la testa. Specie la sorte di quel ragazzo di via Lavorino (alludeva a Marcello Massolo, figlio di un ispettore generale del ministero dei Trasporti) sta molto a cuore a monsignor... (per quanti sforzi abbiano fatto, gli Aglioti non sono poi riusciti a ricordare il nome dell'alto prelato), che lo ha conosciuto durante i Giochi olimpici e lo ha preso a ben volere -.

- Ma insomma, che vuole? -, è esplosa la signora Elena Aglioti.

- Soltanto questo — ha ripreso il religioso. — Il monsignore sarebbe molto felice se voi, famiglia del ferito, vi comportaste cristianamente, non inferendo sui tre giovani, colpevoli solo di una deprecabile leggerezza. Bisogna salvare quel ragazzo di via Lavorino, che è veramente un bravo figliolo. D'altra parte, il povero vecchio può anche essersi sbagliato. Può anche darsi che, per la sua tarda età, abbia commesso un errore: abbia cioè scambiato per aggressori i giovani che invece lo stavano soccorrendo. Insomma, sarebbe sufficiente che affermasse, durante gli interrogatori, di non poter in coscienza accusare quei tre disgraziati ragazzi: per loro potrebbe voler dire la salvezza, l'assoluzione per non aver commesso il fatto o, almeno, per insufficienza di prove. Naturalmente, statene sicuri. Sua Eccellenza il monsignore non mancherà di manifestarvi la sua gratitudine ...

Qui, quanto il prete non ha potuto più proseguire: la nuora, il figlio del ferito e gli altri presenti hanno energicamente respinto ogni vergognosa proposta e lo hanno cacciato. Lui ha fatto l'offeso. Ha raccolto il cappello e se ne è andato. Sulla soglia della corsia, si è fermato per un attimo: - State certi — ha quasi urlato — che il monsignore si ricorderà della vostra ostinazione e dell'accoglienza che mi avete riservato! -.

Questi i fatti. Sottolinearne la gravità è superfluo. C'è solo da augurarsi che la polizia e la magistratura intervengano con la dovuta decisione e che l'autore e gli istigatori del vile ricatto vengano denunciati, come meritano.

La Purfina: come volevasi dimostrare

Come avevamo previsto due giorni fa nel riassumere la lunga favola del trasferimento della - Purfina -, ieri è giunto l'immancabile comunicato elettorale. - Il ministero dei Lavori Pubblici — informa l'agenzia " Italia " — ha autorizzato la " Purfina Italiana S. A. " a trasferire il proprio stabilimento da via Portuense alla località Ponte Galeria, alla periferia di Roma. Il trasferimento sarà reso esecutivo in una delle prossime riunioni della Giunta comunale -.

Ma che bravi, ministero e Giunta! A parte la scarsità di fantasia, sono veramente molto bravi. Che ne dite?

In difesa del lavoro, per lo sviluppo della città

A mezzogiorno gli edili in sciopero
Un grande comizio al Colosseo

Chiesto l'inizio immediato dei lavori per la costruzione della metropolitana e dei quartieri coordinati

Oggi a mezzogiorno gli edili scenderanno in sciopero. Alle 13,30, al Colosseo, gli edili si riuniranno in un grande comizio indetto dal sindacato unitario: parleranno i segretari provinciali Alberto Fredda e Giovanni Massarelli.

Il motivo per il quale, proseguendo in una agitazione che dura ormai da parecchi mesi, gli edili romani scendono in lotta, è innanzitutto la richiesta di inizio immediato dei lavori per la costruzione della metropolitana e dei quartieri coordinati all'EUR, alla Magliana ed a Fiumicino. Questi problemi sono di importanza particolarmente rilevante. Gli edili infatti non hanno chiesto lavori - a caso - quanti ne occorrerebbero per non far rimanere disoccupati adesso che sono finite le Olimpiadi, migliaia e migliaia di lavoratori della categoria, ma un tipo di costruzioni che è assolutamente indispensabile per un razionale e moderno sviluppo urbanistico di Roma, e che torna quindi a vantaggio dell'intera cittadinanza.

L'inizio di questi lavori porterebbe in particolare alla soluzione definitiva e rapida del problema delle baracche, poiché i nuovi quartieri dovranno riservare abitazioni civili ed umane a quei romani che attualmente vivono in malsani tuguri.

Altra rivendicazione che gli edili pongono nella piattaforma in corso è quella del funzionamento della Cassa edili per la mutualità e l'assistenza.

Negli ultimi tempi, su tale questione, la lotta dei lavoratori ha ottenuto una prima vittoria: l'istituzione della Cassa stessa. Adesso si tratta però di stabilire in che modo questo organismo deve funzionare, gli operai si oppongono alla pretesa degli imprenditori di avere un consiglio di amministrazione della Cassa a maggioranza padronale e chiedono un consiglio paritetico di lavoratori e di costruttori.

Gli edili si battono inoltre per ottenere la regolamentazione dei cottimi ed il rispetto dell'articolo 18 del contratto nazionale di lavoro da parte delle ditte che impongono ai lavoratori ritmi produttivi di ottimo, questioni sulle quali l'Associazione costruttori romani ha preso un atteggiamento gravissimo rifiutando persino di trattarle.

Quattrocento turisti sovietici

Quattrocento turisti sovietici hanno visitato ieri Roma. Si tratta di un nucleo di professionisti partiti da Stalingrado il 23 dello scorso mese e che hanno visitato le principali capitali d'Europa.

A Roma sono arrivati ieri mattina provenienti da Napoli a bordo di un treno speciale. Poco prima della mezzanotte sono ripartiti per Napoli per imbarcarsi alla volta del Mediterraneo orientale. Visiteranno ancora Istanbul ed Atene, quindi proseguiranno per Odessa.

Tenta un furto al Grand Hôtel

Verso le ore 23 dell'altra sera, elegantemente vestito e con fare noncurante, il sessantenne Domenico Quattrini è entrato nel Grand Hotel e, dopo essersi aggirato per qualche minuto negli splendidi saloni, ha destramente rubato un orologio Luigi XVI di notevole valore e stato arrestato da un maresciallo di polizia, che i suoi modi disinvolti non erano riusciti a incantare.

Con un coltello da cucina

Taglia le vene al marito per salvarlo dalla morte

Il signor Ottavio Ferretti, di 69 anni, colto ieri da un grave malore è stato salvato dalla moglie con un intervento tanto drammatico quanto singolare. La donna, Santa Caldarelli, costatata l'assoluta urgenza di un salasso, ha tagliato le vene *del malato con un coltello da cucina*.

L'episodio è avvenuto alle 15 nell'appartamento che i coniugi occupano in via Monteverde, 156.

Il Ferretti, che soffre da tempo di una grave *forma di arteriosclerosi* con conseguente alta pressione, è stato colto dopo il pranzo da un grave malore. Non avendo il tempo di chiamare un medico, né disponendo di altri mezzi di soccorso, la moglie ha afferrato un coltello ben affilato, ha inciso le vene di un avambraccio dell'uomo ed ha lasciato sgorgare copiosamente il sangue.

Poco dopo le condizioni del malato sono apparse un poco migliorate. La stessa signora Caldarelli ha potuto così trasportarlo con un'auto di passaggio all'ospedale San Camillo.

Gli stessi medici hanno riconosciuto che la prontezza della donna aveva salvato il Ferretti dalla morte immediata. Lo stato dell'uomo è, tuttavia, sempre preoccupante.

Sempre grave il seminarista che ha tentato di uccidersi

Le condizioni del seminarista Hubertus Reshans ricoverato l'altro ieri all'ospedale di Santo Spirito per avvelenamento da barbiturici, permangono gravissime. Il Reshans, tuttora sotto tenda ossigeno, non ha ripreso conoscenza.

Da alcune indagini, risulta che il giovane soffriva da qualche mese di insonnia. E' stato inoltre accertato che, sabato scorso, egli aveva ricevuto, presso l'Istituto delle suore germaniche di via Alessandro Farnese 18, dove era domiciliato, una lettera proveniente di Francoforte. Dopo aver letto la missiva, che lo aveva visibilmente turbato, si era chiuso nella propria stanza rifiutando la cena: il tentativo di suicidio è del giorno dopo.

E' accadato

Una splendida idea

Non è che ci avesse pensato molto. Anzi. Non ci aveva pensato affatto. La idea gli era venuta, così, spontanea, come nella testa di un poeta può nascere ad un tratto un sonetto o in quella di un musicista il motivo di successo che lo farà ricco e celebre.

L'idea non aveva trasformato la vita di Eugenio F. Non lo aveva reso né ricco né celebre. Però gli dava da vivere.

Forse, applicata fuori di Albano, in una città più popolosa, più tentacolare, avrebbe permesso a Eugenio F. di tirare avanti indefinitamente. Invece.

Casa del signor Tal dei Tali.

Il signor Tal dei Tali non c'è, è fuori Albano, si sta dirigendo in macchina verso un centro vicino.

In casa è rimasta la signora Tranquilla e serena sta accudendo alle sue cose, canticchia sottovoce. Ecco che suona il campanello. La signora va ad aprire e si trova davanti Eugenio ancora ansante per la corsa (ha fatto i gradini a due a due proprio per farsi vedere il fiatone).

— Che c'è?

— La macchina...

— Gesù... — gridolino della signora, che diventa pallida e si appoggia allo stipite.

- Niente, niente, non si allarmi — e qui Eugenio mette le mani avanti in un gesto rassicurante — E' solo un guasto.

— Meno male — sospirone di sollievo della povera donna che un istante prima, con gli occhi della mente, aveva già creduto di vedere la macchina in fiamme che rotolava giù da una scarpata, con il marito chiuso dentro come in una bara d'acciaio. — Che è successo?

— Il carburatore...

— Sì. E allora?

— Beh. Lui mi ha detto che si è scordati i soldi a casa. Sta facendo riparare il guasto. Gli servono cinquemila lire.

Eugenio F. non ha studiato psicologia, se lo avesse fatto oggi sarebbe indubbiamente un luminare di quell'astrusa disciplina. Il terrore provato dalle donne in un primo tempo e il senso di rassicurante abbandono che sopraggeniva appena sapevano che si trattava solo di un guasto, era un meraviglioso lubrificante. Ma: nessuno dei quindici truffati in questo modo, e tra essi è da annoverare persino il sindaco del paese, aveva mai rifiutato i soldi ad Eugenio F. Il quale non aveva visto nessun'aiuto, per il semplice motivo che nessun'aiuto aveva subito un guasto.

La vita cominciava veramente a sorridere a Eugenio F. Poi... Embè, poi, come ogni bel gioco, anche questo è giunto alla sua fine. Con un arresto per truffa.

romoletto

- Contro la prepotenza e la corruzione d. c.
- Per liberare il Campidoglio dal dominio clericale e fascista
- Per una maggioranza unitaria, antifascista e democratica

UNA NUOVA AVANZATA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Su questo tema parleranno

DOMENICA 2 OTTOBRE ALLE ORE 10

al Teatro Adriano

ALDO NATOLI

capolista del PCI per il Comune

PIETRO INGRAO

della Segreteria del PCI

Presiederà il senatore **ENRICO MOLE'**

Un fumatore perseguitato dalla sfortuna

I vermi non gli danno pace: li trova pure nelle « Edelweiss »

Divengono sempre più numerose le segnalazioni di tarli ritrovati nelle sigarette — Intanto il Monopolio di Stato esclude una inchiesta

Le sigarette con i vermi non costituiscono più una rarità. Nella sola giornata di ieri (stando alle segnalazioni pervenute) altri cinque fumatori, tra i quali un nostro redattore, hanno fatto conoscenza con i disgustosi animaletti.

A guardare dalla subitanea ira con la quale si accavallano le segnalazioni del fenomeno, si potrebbe pensare ad una precisa colletta, ma le fotografie pubblicate su un quotidiano della sera e la visione diretta di reperti avuti da lettori non lasciano dubbi: di sicuro i vermi ci sono ed in quantità preoccupante.

Ne sa qualcosa il signor Luigi Pecci: un ferroviere che ha acquistato ieri un pacchetto di esportazione - in un bar-tabaccheria - di fianco del cancello del Verano di San Lorenzo. Il Pecci, in una pausa del lavoro, ha acceso una sigaretta per calmare la sua tensione nervosa: i gesti meccanici del fumatore si sono ripetuti con regolarità fino all'accendione: ma, dopo alcune boccate, la sigaretta non - tirava - ed un sapore amaro si è diffuso nella bocca del poveretto: il ristoro si è trasformato in disappunto e successivamente, quando il verme ha fatto capolino, in disgusto.

La stessa sorte è toccata al signor Luciano Calvarese, un controllore notturno - del Villaggio Olimpico, che l'altra sera prima di iniziare il lavoro ha comperato le - esportazione - con filtro nel bar-tabaccheria - Bruno -, in via Giovanni Branca 64.

Ancora in un pacchetto di - esportazione - il signor Vittorio Giuduce, ha trovato gli ospiti davvero non graditi. Ed in un pacchetto di - esportazione - della - Garette F 57 - il nostro redattore ha trovato il tarlo. Ma il più sfortunato è per ora Americo Zardini, abitante in via Gerzano 60 che nei giorni scorsi - gli ha trovato in un pacchetto di - superfiltro - diverse - garette contenenti i vermi. Ha pensato allora di cambiare qualità, ed è passato a sigarette più costose: le - Edelweiss - con filtro, ma immancabili, ieri, sono venuti fuori i vermi ciattoli. Egli ci domandava scoraggiato quale altra scelta di tabacco deve fare per liberarsi da questa persecuzione.

Per ragioni di spazio ci limitiamo dal continuare l'elenco dei fumatori che hanno avuto una nota dell'Ansa - pur ricevendo la propria responsabilità una richiesta sulla questione. L'opinione pubblica, i consumatori, l'industria stessa che - non A - sono perviene le lamentele di numerosi lettori. Alcuni di essi sono pervenuti alla redazione del giornale dove hanno consegnato alcune delle sigarette infumabili.

Queste notizie mettono in apprensione i milioni di fumatori italiani. Cresce rapidamente il numero delle persone che, al momento di mettersi in bocca una sigaretta, pensano alla possibilità di trovarvi dentro qualsiasi cosa che possa rassomigliare ad un lassativo. Non c'era affatto bisogno di questi gravissimi sospetti di fabbricazione per avvelenare il consumatore del prodotto nazionale.

Imperturbabile rimane soltanto l'amministrazione del Monopolio di Stato che come informa l'Ansa - pur riconoscendo le proprie responsabilità, ha chiesto una inchiesta sulla questione. L'opinione pubblica, i consumatori, l'industria stessa - non A - sono perplessi. Lo